

1° marzo 2016

Un progetto per le ferrovie

Siamo sempre felici quando incrociamo idee e azioni che promuovono un territorio come il nostro che deve rimettersi le ali verso un futuro fatto di ripresa economica, riqualificazione del territorio e dei suoi servizi, attrattivo di forze nuove e di ricambi generazionali.

Abbiamo salutato con favore la scorsa settimana i progetti prossimi di "015Biella" di riutilizzo commerciale del centro cittadino, in chiave di vetrina delle eccellenze biellesi. A maggior ragione non possiamo che compiacerci per l'avvio di un progetto preliminare che riguarda l'elettrificazione e la velocizzazione delle nostre comunicazioni ferroviarie, partendo dalla Biella-Santhià e accorciando i tempi di collegamento con Torino e, magari Milano, allungando la tratta. L'operazione dovrebbe poi continuare da Biella a Cossato.

Un primo dato positivo è la coesione del territorio attorno al progetto che vede uniti soggetti istituzionali, politici ed economici (dal Comune, ai consiglieri regionali, ai parlamentari, alla Camera di Commercio, Fondazione Crb e Unione industriale). Unità che si realizza attorno al progetto preliminare e all'impegno comune per affrontarne un costo che si aggira attorno ai 100 mila euro. Un anno il tempo previsto tra Protocollo d'intesa e redazione del progetto che poi andrà al Ministero per ottenere i finanziamenti necessari all'opera.

Inutile dire che la velocizzazione dei nostri colle-

gamenti con Torino e Milano è un nodo strategico, come lo è sul versante della salute l'ospedale, per il rilancio di un territorio che conti sulla qualità del tessile, la diversificazione industriale, il potenziamento dei servizi, in un quadro che funziona al meglio nel contesto di un'area aperta e attrattiva verso risorse economiche e umane provenienti dall'esterno. In sostanza tutto tiene se riesce a stare insieme e a correre con la stessa velocità.

Senza contare che un primo dato di collegamenti celeri con i centri metropolitani vicini può garantire anche un'attrazione di tipo residenziale, considerando che il biellese può essere competitivo, sia dal punto di vista della qualità della vita e dell'ambiente che può offrire sia in termini di costi abitativi.

Quindi un'altra buona notizia che conferma la vitalità del Biellese. Sarà ora necessario mantenere e consolidare la propensione di unirsi per fare sistema ed evitare al massimo ogni possibile lungaggine a cui altre storie di infrastrutture ci hanno abituati. Infatti, il progetto sarà tanto più ricco di risultati quanto più veloce in termini di realizzazione. Per usare un'espressione ferroviaria, in questo caso assai appropriata, dobbiamo metterci in condizione di "saltare in corsa sul treno della ripresa" che, come si sa, non fa soste in attesa dei ritardatari.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Assemblee sulla carta dei diritti

Le proposte del Governo all'Europa

Made in Biella: quando la politica diventa tossica

La Cgil chiede agli iscritti un voto sulla proposta di legge popolare

Avviate le assemblee sulla Carta dei Diritti

Una grande raccolta di firme per rappresentare un universo del lavoro debole e frammentato

E' partito il programma di assemblee della Cgil che discute con tutti i lavoratori e chiede un voto ai suoi iscritti e iscritte sulla proposta di iniziativa di legge popolare per un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori: la Carta dei Diritti Universali del Lavoro.

Come abbiamo già scritto la Cgil, con la nuova Carta, intende anzitutto allargare le tutele a un'area crescente di

lavoro precario e di lavoro autonomo parasubordinato, coprendo una realtà sociale che lo Statuto dei lavoratori, pensato negli anni settanta, non tutela. Nello stesso tempo il gruppo di giuristi che ha tradotto in linguaggio legislativo l'analisi dei cambiamenti fatta dalla Confederazione, ridisegna un nuovo orizzonte dei diritti, inclusivo e capace di rappre-

sentare l'intero universo del lavoro in Italia.

Una scelta strategica di questa portata merita il coinvolgimento di tutto il corpo della Cgil. Di qui il fitto programma di assemblee sui luoghi di lavoro, a cui si aggiungono le assemblee territoriali indette dal sindacato pensionati della Cgil.

Dal 19 marzo partirà una campagna di massa per

raccogliere un numero di firme che parli anche al di là della rappresentanza del sindacato, perché si tratta di una vitale battaglia di civiltà ed è una occasione irripetibile per rimettere insieme sviluppo economico, ripresa del lavoro e avanzamento dei diritti sociali e collettivi, riaffermando i principi fondamentali che sono alla base della nostra Costituzione.

Le proposte del Governo all'Europa

Il documento critica finalmente i limiti di una visione monetarista che frena lo sviluppo

Un insieme di "novità e contraddizioni". Così la Cgil definisce il documento che il Governo italiano porta alla discussione in Europa. Anzitutto si segnala la condizione generale di fragilità economica, la necessità di politiche espansive, la necessità di una politica europea che sostenga la domanda interna dei paesi. Quindi si evidenzia il limite delle politiche monetariste imposte dalla Banca europea. Difficile come sindacato non essere d'accordo su cose che sosteniamo da anni senza che il Governo ci abbia mai ascoltati. Meglio tardi che mai si potrebbe dire.

Timidamente si affaccia qualche proposta di finanziamenti e investimenti europei legati alla ripresa produttiva (Financing e Investment Union) e rispunta la richiesta di Eurobond con la sponda di un ministro delle Finanze di Area Euro; si affaccia l'ipotesi di un'assicurazione europea contro la disoccupazione. Tutte proposte che presentano un'idea di Europa più coesa di fronte alla crisi e più proiettata su politiche del lavoro e dell'occupazione.

Manca nella reclamizzazione del documento qualunque accenno critico sul fatto che le politiche monetariste e disattente ai fattori di sviluppo imputate

all'Europa sono le stesse realizzate sin qui in Italia. E manca anche una premessa che sarebbe necessaria e darebbe credibilità al documento italiano, dove si dica chiaramente che il nostro Paese, per spingere nella direzione richiesta, comincerà, qui ed ora, a spostare il baricentro della sua iniziativa sugli stessi obiettivi presentati in sede europea. Altrimenti il rischio è quello di una grande o piccola "sceneggiata" dove noi facciamo sfracelli nella parte del "buono" la Germania e altri (a partire dalle banche) rappresentano la parte del "cattivo". E tutto resta esattamente come prima.

Sindacati e Confindustria presentano un Masterplan

Si apre il confronto sullo sviluppo del Sud

"La nostra iniziativa ha prodotto un primo risultato: la disponibilità al confronto sul Masterplan Sud da parte del Governo. Un passo avanti che va concretizzato: il coinvolgimento delle parti sociali è imprescindibile per la sfida che abbiamo di fronte. Per far ripartire il Sud, e quindi il Paese, sono necessari il contributo e la responsabilità di tutti". Così la segretaria confederale della Cgil

Gianna Fracassi a margine dell'incontro della scorsa settimana sul Mezzogiorno tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, e rappresentanti di Governo, Conferenza delle Regioni e Anci.

"Se la disponibilità manifestata dal sottosegretario De Vincenti sarà confermata, saremo di fronte ad un fatto davvero positivo e importante", sottolinea Fracassi, che aggiunge: "analogo impegno

deve inoltre essere attivato sui versanti territoriali in merito alla definizione dei Patti per il Sud con Regioni e Città Metropolitane".

Va detto che l'esito del primo incontro è certamente frutto della precedente messa a punto di un documento comune con Confindustria, in cui si sono definite le priorità di intervento e le strategie per lo sviluppo del Mezzogiorno: sostegno agli investimenti e

alle assunzioni nel settore privato; infrastrutturazione materiale e immateriale funzionale alle specializzazioni; rafforzamento della capacità amministrativa; definizione di sedi stabili di governo politico dei processi.

Questi punti devono tradursi in progetti, disporre di risorse certe a partire da quelle del Fondo di Sviluppo e Coesione e dei Fondi strutturali.

MADE IN BIELLA

Quando la politica diventa tossica

La Lega non perde occasione per rinfocolare odio, pregiudizi e becero razzismo contro i migranti. Questa volta se la prende con l'Asl che ha organizzato un corso sul "disturbo post traumatico da stress" dei migranti. I Leghisti vogliono conoscere il costo del corso e accusano l'Asl di non aver organizzato analoga iniziativa per lo "stress" dei biellesi che hanno perso il lavoro.

Noi, a differenza della Lega, non facciamo analisi comparate sullo stress di biellesi e migranti. Di certo chi è arrivato in Italia su un gommoni, scappando da paesi in guerra e avendo magari subito torture e sevizie, una volta qui non dispone dei mezzi più elementari di sussistenza, ha difficoltà di comunicazione e, per sovrappiù, potrebbe incrociare le "accoglienze" organizzate dalla Lega e dai suoi accoliti. E' assai probabile che qualche fattore di stress l'abbia accumulato.

Mentre lo stress di chi è senza lavoro andrebbe curato, più che

organizzando un team di psicologi, promuovendo politiche industriali e trovando un lavoro a chi non ce l'ha. E magari, se tutti ci occupassimo seriamente di questo, otterremmo qualche risultato in più. Dopodiché, se sussistono patologie, la sanità interviene come sempre ha fatto, su richiesta del medico di famiglia, trovando nell'Asl risposte adeguate.

Quindi la Lega si inventa contrapposizioni fasulle, tra soggetti diversi, e lo fa, non a caso, in un momento particolarmente difficile in cui si parla, spesso esagerando, di nuovi arrivi e gli stessi Comuni hanno qualche problema, più che a gestire

l'accoglienza, a gestire pezzi di opinione pubblica che la Lega fa di tutto per incarognire. Il gioco è sempre quello più volte denunciato: speculare sulle paure della gente, sollecitare gli istinti più bassi e meno nobili, per avere qualche vantaggio elettorale. Poco importa, a questi avventurieri della politica, produrre nuovi effetti devastanti in un Paese dove la coesione sociale sta toccando le sue punte più basse.

Intanto orde di bulli e teppisti nostrani rendono invivibile la notte cittadina, danneggiano auto in sosta, sporcano muri e strade. Il più delle volte sono "figli di mamma" e di papà che, magari, non si accorgono dei problemi che hanno in casa, perché troppo fissati su persone la cui colpa principale è quella di avere una pelle un po' più scura della nostra. A questo punto una domanda all'Asl la facciamo noi: la xenofobia è curabile? Se costa molto siamo anche disposti a organizzare una sottoscrizione.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Illegittima la sovrattassa sul soggiorno

L'Inca e la Cgil avviano una campagna di comunicazione rivolta a tutti gli immigrati che, per effetto della sovrattassa aggiuntiva per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno, introdotta nel 2012 con una norma specifica, hanno pagato e stanno ancora pagando un balzello ingiusto, già bocciato dall'Europa.

La Corte di Giustizia Europea ha dato ragione alle nostre ripetute denunce su una tassa tra gli 80 e 200 euro che rappresenta, più che un rimborso di costi burocratici,

una forma di rapina legale sui soggetti più deboli. Ora ci si organizza per ricorrere anche sugli anni precedenti, mentre lo Stato, al solito, tarda a mettersi in regola.

Pochi si rivolgono ai Centri per l'Impiego

Solo un quarto dei disoccupati italiani, il 25,9%, cerca lavoro tramite Centri per l'impiego pubblici mentre oltre otto su dieci si rivolgono ad amici, parenti e conoscenti (84,3%). Una situazione ben nota e più volte segnalata

dalla Cgil e dall'Inca che oggi trova conferma nei dati Eurostat sui canali di ricerca del lavoro, relativi al terzo trimestre 2015 in zona euro, diffusi dall'Ansa.

In Germania, dove la rete dei centri per l'impiego è ben più nutrita rispetto a quella italiana, le percentuali si invertono: il 75,8% dei senza lavoro si rivolge alle strutture pubbliche e il 39,6% chiede a conoscenti. Nel resto d'Europa la media di chi utilizza le Agenzie pubbliche per l'impiego viaggia attorno al 50% ed è sempre il doppio della nostra.

Evidentemente l'ingresso al lavoro nel nostro Paese continua ad essere regolato da meccanismi arcaici e il gran parlare di modernizzazione si rivela, per lo più, fumo negli occhi.

